

Per la pubblicità
su
**Vivere
Milano**
tel. 0239523821
cell.3382821136
o invia una e-mail a
edbedizioni@libero.it

VIVERE MILANO

Fondato e diretto da Enzo De Bernardis

Julius Louis Guillaume

Darién 1854
Missione Strain



EDB Edizioni



Presentato il progetto vincente del Padiglione Italia

Venerdì 19 aprile è stato presentato alla Triennale il vincitore del concorso internazionale per "Palazzo Italia", il padiglione che sarà la vetrina del nostro Paese all'interno dell'esposizione universale. Il progetto vincente è risultato essere il frutto della collaborazione degli studi di architettura "Nemesi and partners", Progers SpA e BMS Progetti, che si è imposto sugli altri 68 concorrenti. Esso prevede la realizzazione di un edificio somigliante a un nido, per evocare un'atmosfera

accogliente nei confronti del visitatore, con venature di legno sulla facciata e all'interno, per richiamare il tema dell'Albero della Vita, utilizzato come metafora del tema dell'Expo milanese "Nutrire il Pianeta, energia per la vita". Il percorso espositivo si snoderà, all'interno dell'edificio, seguendo un moto circolare, e tutto il padiglione sarà illuminato dalla luce naturale che filtrerà attraverso le ampie vetrate.

Il costo stimato per la realizzazione di questa opera è di circa 30 milioni di

euro. Soddisfazione per questo progetto è stata espressa dall'amministratore delegato di Expo Giuseppe Sala, che ha anche lanciato una serie di idee su eventi e manifestazioni da realizzare a Milano in parallelo all'esposizione universale.

La prima riguarda il cosiddetto "Progetto Leonardo", cioè una mostra sul grande genio rinascimentale che si snoderebbe in tutti i luoghi cittadini legati all'artista, come il Cenacolo, la Sala delle Asse al Castello Sforzesco, la bi- [CONT. A PAG.6](#)

Il Sindaco mi ha risposto Tornerà nei nostri quartieri

In data 26 aprile 2013 ho ricevuto la risposta del nostro Sindaco. Sui numeri di febbraio e aprile, cara lettrice, caro lettore, avete trovato rispettivamente la prima e la seconda parte della Lettera aperta che gli ho indirizzato il 15 gennaio 2013. Poi, in attesa della risposta, gli ho inviato altre lettere. Mentre gli stavo scrivendo la Settima lettera, è arrivata la sua risposta. E' inviata per conoscenza a Paolo Limonta, un suo caro amico, molto impegnato durante la campagna elettorale del 2010-2011, delegato alla relazione con la città. Ecco la lettera:

Cara Franca, premetto che vorrei continuassimo a darci del tu come abbiamo sempre fatto. Ho letto con molta attenzione quanto mi hai scritto



nelle lettere aperte che mi hai inviato e che costituiscono una preziosa testimonianza di ciò che succede nei quartieri popolari.

E vorrei proprio partire dalla riflessione di Gianna quando dice: "La gente dice praticamente, vedono il Sindaco che non si muove da lì, sì, lui va solo a inaugurare giardini, tutte quelle cose lì, la gente non lo vede vicino a loro..." Ecco, vorrei dire a Gianna che, in realtà, le inaugurazioni, gli impegni istituzionali, i convegni e decine di altre situazio- [CONT. A PAG.7](#)

Milano e il design



Come con la moda. Un legame stretto di creatività. Ogni anno in Autunno il risveglio in ogni zona della città. Come con la moda ogni zona di Milano diventa palcoscenico. Si aprono scenari unici come quello della casa dinamica con le vetrate che inquadrano il cielo sopra la città. E' il cielo di Milano con le sue sfumature per ogni zona. L'architetto è Giovanni Muzio che ha riproposto Milano nel Novecento attraverso il Palazzo dell'Arte, la Cà Bruta e la Chiesa di Santa Maria in Chiesa Rossa. Uno studio con libreria, lampada Costanza di Lucreplan, dondolino primo Novecento, sedie anni Cinquanta. Porta a vetri con un mobile in noce biondo e betulla, libreria

multistrato di betulla, una Tripolina, poltrona pieghevole in legno e tessuto. Le luci della città si riflettono sui vetri che diventano uno specchio di Milano. Un dondolino di Vitra, una nasa pugliese, un divano di Mirella Zevi e uno sgabello Le Tabouret. Si cambia casa per trovare un divano in pelle con piedini di metallo "Jhon Jhon", una poltrona con seduta imbottita "Husk" accanto alla poltrona" Utrecht di Cassina, un tavolo con piano laccato "Claydon" e una sedia "Bac One" in frassino. I materiali si interpongono tra di loro: è il bello della plastica mista al metallo, del legno giustapposto all'acciaio, della rete metallica intrecciata alla [CONT. A PAG.6](#)



Milano come Amsterdam: protagonista la bicicletta

Liscia o gassata, l'acqua piace, comunque, soprattutto quella con le "bollicine".

Dati alla mano, secondo i risultati raccolti da Metropolitana Milanese dopo i primi due mesi le case dell'acqua milanesi hanno raggiunto la bellezza di ben 113.467 litri di acqua prelevata nei primi 52 giorni (2 marzo-22 aprile): la media è di quasi 2.200 litri al giorno. S'Tenendo conto che il prelievo pro capite quotidiano è di 6 litri a prelievo, si arriva a contare quasi 19mila utilizzi.

L'acqua addizionata con anidride carbonica è stata "gettonata" dai cittadini in quantità di gran lunga superiore, infatti sono stati prelevati 71.385 litri, rispetto alla naturale (42.082 litri).

In Largo Marinai (Zona 4) all'interno del Parco Formentano, dove il 1° marzo scorso è stata inaugurata la prima "Casa dell'acqua" cittadina, una piccola coda di persone con borse contenenti bottiglie di plastica vuote si appresta ad aspettare pazientemente il proprio turno.

Le impressioni di chi è in coda, dopo cir- [CONT. A PAG.6](#)

La creatività delle imprese carcerarie debutta al fuorisalone

Milano, 12 aprile 2013 – Saranno le linee sinuose, i legni naturali di tavoli, letti e lampade oltre ai colori e ai tessuti pregiati di borse e complementi d'arredo realizzati all'interno delle case circondariali di Milano, i protagonisti del Fuorisalone.

Questa sera, alle ore 18.00, per la prima volta l'Acceleratore d'Impresa Ristretta (AIR) del Comune di Milano, in via dei Mille 1, apre i suoi spazi alla creatività e al design. "Essere riusciti a inserire l'Acceleratore d'Impresa Ristretta tra le



location del Fuorisalone dimostra la rilevante validità creativa e progettuale dei prodotti che qui presentiamo, tavoli, sedie

La città intorno al Duomo



"Ad Usum Fabricae. L'infinito plasma l'Opera." Presentata la mostra del cantiere del Duomo. L'unione fa la forza. E' così che si potrebbe

sintetizzare quello che il Duomo rappresenta per la città di Milano e i milanesi.

Sì, in quella cattedrale, tutti i cittadini si sono uniti per secoli, a partire dal 1386 (anno in cui l'Arcivescovo Antonio da Saluzzo annunciava che i fedeli intendevano edificare ex novo la propria cattedrale), donando tempo, lavoro, materie prime e soldi, cia- [CONT. A PAG.6](#)



e complementi d'arredo che dalle case circondariali milanesi iniziano ad arredare case e negozi della città per allargarsi ai nuovi mercati", ha detto l'assessore alle Politiche per il Lavoro, Moda e Design Cristina Tajani. "In questo periodo di crisi – conclude l'assessore Tajani – l'apprezzamento da parte del pubblico e degli addetti ai lavori di queste collezioni è la prova tangibile di come si possa concretamente coniugare valore estetico e valore economico-sociale". [CONT. A PAG.7](#)

(segue da pag. 5)

La città intorno...

scuno in misura delle proprie possibilità. Testimonianze rimaste nel tempo, costituite da reperti pregiati messi a disposizione dalla Veneranda Fabbrica per la mostra "Ad Usum Fabricae" allestita presso Palazzo Giureconsulti dal 19 al 29 Aprile scorso, promossa da Compagnia delle Opere di Milano e dal Centro Culturale di Milano, in collaborazione con Metropolitana Milanese.

Nell'esposizione si potevano ammirare pezzi originali del '300 e del '400, tra i quali lapidi, effigi, i registri sui quali erano riportati in maniera certosina spese quotidiane e donazioni, dalle più piccole fatte dai più umili, alle più grandi elargite dai più facoltosi, ma anche foto (di epoche recenti) su com'era estratto il marmo, anche manualmente.

"Questa esposizione, -ha dichiarato il Sindaco Giuliano Pisapia presente all'inaugurazione della mostra - è la dimostrazione di quante persone hanno lavorato nei secoli perché noi avessimo il Duomo. Oltre il 20% dei lavoratori impiegati nell'opera erano stranieri, ed è tutto così attuale. Il Duomo è in continuo movimento e partecipato da tutti come lo hanno voluto, i nostri antenati, così lo vogliamo anche noi."

In una situazione di crisi come quella di oggi: "E' importante quello che si mette a disposizione di tutti, anche se si tratta di piccole cifre e i milioni di turisti che verranno per Expo, vedranno una fabbrica che continua in tutti coloro che sperano in un futuro migliore." Ha concluso il Sindaco.

E quante persone, hanno lasciato anche la propria vita per un'opera che sapevano non avrebbero mai vista completa, eppure lo spirito era quello perché il Duomo era ed è "Opera di tutti -ha dichiarato Lanfranco Senn presidente di Metropolitana Milanese- e questo ci richiama alla responsabilità sociale dell'appartenenza ad una comunità.

Oggi più che mai si deve ritrovare lo spirito di una rinnovata civitas e tornare alla fiducia."

Da ricordare anche il ruolo economico di primaria importanza che ebbe il cantiere del Duomo all'epoca, infatti, nei suoi primi decenni di vita, dette lavoro a circa 4000 persone e numerose furono le novità tecnologiche create per il trasporto del marmo da Condoglia (Lago Maggiore) a Milano.

L'impegno della Veneranda Fabbrica di spalancare le porte della città al mondo continua, infatti: "Da Novembre - ha dichiarato Angelo Caloia Presidente della Veneranda Fabbrica- metteremo a disposizione il grande Museo del Duomo e ci auguriamo che continuino i contributi, anche piccoli, della popolazione."

Manuelita Lupo

(segue da pag. 5)

Presentato...

biblioteca Ambrosiana con i suoi codici leonardeschi e il sistema dei Navigli da lui ideato. L'altro progetto realizzabile è quello legato alla Scala, che durante i sei mesi di Expo dovrebbe rimanere aperta tutti i giorni e dovrebbe studiare un programma di sole opere italiane per far conoscere ai turisti le eccellenze musicali del nostro Paese. Nell'immediato, invece, durante tutto il mese il maggio Milano sarà interessata dagli "Expo days", una serie di eventi destinati a dare a cittadini e turisti un'idea di quello che sarà la manifestazione del 2015. Il programma di questo evento prevede mostre, incontri e convegni dislocati in tutta la città, tutti legati al tema del cibo e della



(segue da pag. 5)

fibra perchè il nuovo stile nasce dalla fusione che lascia la sua emozione per ammirare una sedia in legno con scocca in plastica trasparente, piccoli lampadari come cestini in rete d'acciaio e fibra naturale, tavolo con base in cemento e piano in ve-

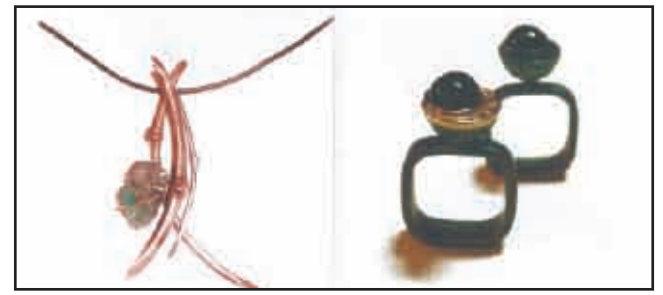
(segue da pag. 7)

La creatività...

PLINIOLTRE e BORSEGGI, sono i due brand di arredamento, borse e design nati nel carcere di Milano-Opera grazie alle impegno della cooperativa Opera in Fiore e al sostegno dell'assessorato alle Politiche del Lavoro del Comune di Milano e del Provveditorato alle carceri. La prima è una linea di design eco-social nata da un'intuizione dell'imprenditore Mario Prandina, che propone una collezione completa di arredi di elevato valore estetico e progettuale. L'esperienza di PLINIOLTRE sta definendo una metodologia unica di social business, capace di creare nuovo lavoro e accompagnare verso una nuova professione chi è o è stato in carcere.

**Milano e...**

tro, tavolino con base in pietra Limestone e piano



BORSEGGI è la collezione di borse di stoffa realizzata nel laboratorio di sartoria del carcere di Milano-Opera Tessuti pregiati: una testimonianza del saper fare che esalta la bellezza del lavoro manuale e diventa espressione di riscatto. Un progetto realizzato grazie all'Acceleratore d'Impresa del Comune di Milano che ha finanziato l'acquisto delle macchine per cucire.

La cooperativa sociale Opera in Fiore promuove da anni progetti per l'avvio di attività lavorative nelle carceri di Milano-Opera, Busto Arsizio e Voghera e realizza programmi di formazione e lavoro per l'inserimento nella società di persone fragili in collaborazione con importanti realtà aziendali private.

in cristallo Terraliquida, una bergere con base in metallo e rivestimento in pelle, un networking con luce e supporto per l'iPad per non essere solo lampada. Il design si fa casa, ristorante, albergo, negozio, ufficio, teatro e chiesa. Si avrà un "Design for hospitality" con lo Sled Cassina, un morbido divano con schienale mobile e tavolino integrato, un "Design for leisure" come nel giardino aromatico di un hotel, un "Design for green" con una panchina in teak e alluminio, un "Design for shopping" come il Puma House di Nendo con gli arredi per le grandi catene di distribuzione, un "Design for job", con tutto ciò che serve per passatempo. In sostanza un Design globale dove i sogni non aspettano con gli oggetti che guardano al futuro con uno sguardo alla storia.

(segue da pag. 5)

Milano come...

ca due mesi dall'avvio del servizio, sono più che lusinghiere.

"Sì l'acqua è molto buona, anche quella frizzante - attacca Onofrio Avello giunto col nipotino - spero che l'iniziativa si allarghi per il latte e il sapone sia solido sia in polvere, vorrebbe dire salvare il pianeta dall'inquinamento."

Dello stesso parere anche Giancarlo Pedrinelli che aggiunge: "Sono già venuto a prendere l'acqua tante volte è un'ottima iniziativa, rimane fresca per tante ore, inoltre quella gasata lo è al punto giusto."

In attesa che arrivi il suo turno è anche Salti Maria Rosa che dice la sua: "Con l'arrivo della bella stagione, farà comodo alle mamme che portano i piccoli ai giardini."

Non mancano anche le polemiche come quella di Eugenio Inglese: "Sì è una buona iniziativa anche se siamo in ritardo di circa dieci anni rispetto ad altre città europee come Monaco o Parigi, inoltre, a mio parere, dovrebbero chiudere le 'Vedovelle' adiacenti per evitare spreco di acqua." L'erogazione dell'acqua ha determinato, complessivamente, anche risparmio su anidride carbonica, oltre 3500kg di CO2 non sono entrati nell'atmosfera, perché non fuoriuscita dalle bottiglie, durante il trasporto per i viaggi risparmiati e più di 3000Kg di risparmio sulle PET, che sono le bottiglie di plastica e i bicchieri. Quest'ultimo rappresenta un vantaggio notevole per l'ambiente, si pensi solo che per assorbire un bicchiere di carta occorrono 100 anni, mentre per assorbire una bottiglia di plastica da un litro e mezzo, di anni ne servono 1000.

Soddisfazione, anche da parte dell'amministrazione che definisce un successo quello delle Case dell'acqua di Milano perché: "Permettono a tutti - ha dichiarato l'assessore alla Mobilità, Ambiente e Acqua pubblica Pierfrancesco Maran - di usufruire gratuitamente di questo bene fondamentale, risparmiando e rispettando l'ambiente." Sì, un risparmio notevole per i cittadini che hanno usu-

fruito del servizio che in questo lasso di tempo è stato quantificato in oltre 40mila euro.

Un conteggio al quale si è arrivati tenendo conto del costo medio dell'acqua in bottiglia che si acquista presso i supermercati, che è di circa 0,36 centesimi di euro al litro (media tra naturale e gasata), e la comparazione con il costo dell'acqua pubblica, che è di 0,60 centesimi di euro per 1.000 litri

Fabio Figiacconi**Manuelita Lupo**

A Palazzo Reale Modigliani e i suoi amici



Sulla scia di Picasso, a cui per alcuni versi si collega, un'altra importante mostra a Palazzo Reale: Modigliani Soutine e gli artisti maledetti. Non più visibili da oltre 70 anni, le 120 opere della Collezione Netter, come per magia, ricompaiono di nuovo insieme, a farsi ammirare dal grande pubblico. La mostra è un omaggio al geniale e schivo collezionista Ionas Netter, affascinato dall'arte, che voleva fosse per tutti. Alsziano, trapiantato nella Parigi creativa e vitale d'inizio Novecento, non ha risorse bastanti per comprare

gli Impressionisti, ma un poeta polacco, Zborowski gli fa conoscere un gruppo di pittori sconosciuti: creativi, geniali, provengono da paesi diversi e sono accomunati dalla ricerca di un linguaggio nuovo di forme e colori. Netter scopre così Modigliani ed è uno dei primi ad acquistare le sue opere, malgrado gli scherzi dell'ambiente, fino a possederne una quarantina, sostenendolo così anche economicamente. Fa altrettanto con Soutine, Utrillo e altri artisti, quasi tutti ebrei come lui, Zborowski e Modigliani

stesso (alcuno moriranno ad Auschwitz). Nelle sale della mostra si respira l'atmosfera di un'epoca, sottolineata dalla musica di Satie, e si ammira l'assoluta bellezza delle opere di Modigliani, Derain, Soutine (una scoperta!) e degli altri, alcuni oggi sconosciuti, ma tutti straordinari. La passione è rimasta in queste tele, riunite oggi grazie ad alcuni eredi di Netter, che, oltre a conservare parte della collezione, hanno recuperato per la mostra opere disperse dopo la sua morte. Da non perdere

Grazia De Benedetti



(segue da pag. 5)

Il Sindaco...

ni che mi vedono partecipe, sono solo una parte del mio lavoro da Sindaco.

Ed è quella che riportano gli organi di informazione. Sono impegni sicuramente importanti, ma non i più importanti. Perché, per me, rimane assolutamente prioritario girare per i quartieri, incontrare e parlare con le persone. Senza telecamere, nè taccuini. E, in questi quasi due anni da Sindaco, di milanesi ne ho incontrati molti. Magari non si chiamano Adriana, Domenico, Jihane, Youssuf, Carmen, Giorgio, Paolo, Stefano, Dehab, Kedest, Federica, Enrica, Vincenzo, Marina, Ahmed, Gianna come gli abitanti dei quartieri Molise, Calvastrate e Ponti di cui mi parli nelle lettere. Ma le storie, le voci e i volti sono molto simili. Parlano di casa, lavoro, solitudine, povertà, dolore. Ma anche della volontà di non arrendersi, non piegarsi, camminare a testa alta.

Vedi cara Franca, quando parlo con loro so benissimo che i problemi da risolvere in questa città sono ancora tantissimi e che, molto spesso, siamo stati condizionati dalla mancanza di risorse economiche e dai molti ostacoli burocratici. Ma so anche che quello che abbiamo fatto lo abbiamo realizzato con passione, per Milano e per chi ci vive e che continueremo a farlo nei prossimi tre anni. Io e i miei Assessori e collaboratori, ogni giorno, percorriamo le strade di Milano, incontriamo i milanesi e ci confrontiamo con loro. Ogni giorno, parliamo con i cittadini, i comitati, le associazioni, le forze politiche e sindacali, le parrocchie e chiunque operi per migliorare le condizioni della vita in questa città. E' un confronto aperto, con critiche, sollecitazioni, proposte e progetti. E su questo terreno nessuno, a partire da me, si è mai sottratto. Proprio per questo ho apprezzato le tue lettere che, come quelle di tanti altri cittadini, mi parlano di Milano, dei suoi problemi, ma anche delle sue ricchezze. Questa è la mia prima risposta; riprenderò a breve le questioni specifiche che sollevi e che so essere all'attenzione dei miei Assessori. Intanto puoi dire a Gianna che quanto prima tornerò

anche nei vostri quartieri; non a inaugurare, ma a guardare, ascoltare e confrontarmi con voi.

Con affetto.

Giuliano Pisapia

Ieri, gli ho indirizzato una mia prima risposta alla sua risposta. Certo, al tempo di Albertini e della Moratti, di tutti i loro collaboratori e sostenitori, non sarebbe stata neanche immaginabile una risposta alle mie lettere. Infatti ho scritto, ho scritto, a quel tempo, ho fatto sapere le condizioni dei quartieri, le richieste di cambiare le politiche della città. Ho bussato a quelle porte. Sono rimaste chiuse. E ora? Ora manderò al Sindaco la mia seconda risposta. E' una cosa grande, quella che sta succedendo. Vedete, mi è possibile dire al Sindaco: No, caro Sindaco, il mio giudizio è che lei ha sbagliato.

Mi è possibile dirgli in modo puntuale quali sono gli errori da correggere, secondo il mio pensiero e il mio sentimento, secondo la mia esperienza di impegno nella città. E' ciò che continuerò a fare. Qualche giorno fa abbiamo celebrato il 25 aprile: Libertà. Diritto di parola. Volontà di cambiamento, di una società meno ingiusta, più giusta. Se parli non ti arrestano. Ti ringraziano... Basta con capi e capetti che sono tutto loro, che fanno tutto loro, anche quando non sanno e improvvisano. Della relazione coi cittadini hanno una relazione in parte simile a quella delle passate amministrazioni? In quale misura? Cerchiamo di capirlo insieme? Riuscirò a farmi capire, dal nostro Sindaco? Una cosa è certa: continuerò a presentare le mie lettere alla sua porta, tanto più ora, che l'ha aperta.

Franca Caffa

Il Velodromo Vigorelli rinasce a nuova vita

Il 19 aprile è stato presentato dal Comune di Milano il progetto vincitore del concorso internazionale riguardante la riqualificazione del Vigorelli. Il Velodromo, storico tempio del ciclismo milanese edificato nel 1935, ha ospitato, nei lunghi anni della sua storia, molteplici eventi sportivi non legati esclusivamente al mondo delle due ruote, come ad esempio una tappa del mondiale di sci di fondo, incontri di rugby e di calcetto e anche concerti di band internazionali, due su tutte i Beatles e i Led Zeppelin. Negli ultimi anni la struttura ha ospitato le partite delle due squadre di football americano "Rhinos Milano" e "Seamen Milano".

Nonostante questi incontri sportivi, tuttavia, l'impianto da circa 15 anni versava in condizioni di semiabbandono, con conseguente grave degrado della struttura.

Per riqualificare l'edificio, quindi, negli anni scorsi il Comune ha lanciato un bando per cercare idee in grado di dare una nuova funzione al Velodromo.

Il progetto vincente è

opera di un team di architetti coordinati da Vittorio Grassi, che in passato ha già lavorato alla riqualificazione di impianti sportivi.

Esso prevede un ritorno del Vigorelli alle sue origini, cioè tempio del ciclismo, ma in forma minore, con la sostituzione dell'attuale pista per le bici di 400 metri di lunghezza con una lunga 250 metri, non fissa ma smontabile. Per ribadire l'immagine dell'impianto come "casa delle due ruote", verrà edificato all'interno della struttura un museo dove verranno ricordati tutti i record ciclistici ottenuti nell'impianto ed esposti oggetti come bici da gara, fotografie d'epoca e addirittura

un pezzo della vecchia pista da corsa.

Il ciclismo non sarà, tuttavia, la sola attività praticata nel Velodromo, perché, grazie alla nuova superficie in erba sintetica al centro della pista, potranno essere ospitate anche le gare di football americano delle due squadre milanesi, tennis, hockey su prato e bmx.

Gli spalti, una volta rimessi a nuovo, ospiteranno 5570 posti a sedere.

L'idea dei progettisti è quindi quella di trasformare il Vigorelli in un'arena polisportiva dove fare incontrare professionisti di diverse discipline.

Proprio l'incontro tra diversi sport è alla base della sezione più innovativa del progetto, che prevede

la realizzazione di una "Accademia dello sport" in Via Giovanni da Procida, di fronte al Velodromo, cioè una palazzina con al piano terra strutture per praticare sport al coperto, aree dedicate alla medicina dello sport, spazi destinati a convegni e palestre, e al primo piano un piccolo ostello con diciotto camere doppie, destinate a ospitare sportivi non residenti a Milano nel corso del loro soggiorno in città.

Il Vigorelli, nelle parole dell'assessore allo Sport e Tempo Libero Chiara Bisconti "sarà potenziato nelle sue funzioni e continuerà a ospitare il ciclismo, come è nel suo DNA. Al tempo stesso diventerà la seconda Are-



na di Milano, così come avevamo fortemente voluto fin dai primi giorni di lavoro dell'Amministrazione Pisapia. Abbiamo ottenuto la polifunzionalità che cercavamo e che garantirà la sostenibilità economica dell'impianto a vantaggio di tutti. Stiamo recuperando 15 anni di tempo perso e stiamo dando risposte concrete alla richiesta di spazi e di impianti di livello che ci arriva dal mondo dello sport e non solo".

Un altro piccolo passo in avanti, insomma, nella trasformazione di Milano in una città a misura di cittadino, come previsto anche dalle linee guida del progetto Expo.

Fabio Figiacconi

VIVERE MILANO
Mensile indipendente
d'informazione e cultura

Edb Edizioni

Direzione e redazione
Via Maffucci 34 Milano

cel. 3382821136

tel. 0239523821

edbedizioni@libero.it

Direttore responsabile
Enzo De Bernardis

Hanno collaborato:

Carlo Albertario - Silvia Arienzi - Aldo Bartoli - Anna Rita Censi - Walter Cherubini - Aldo Crespi - Grazia De Benedetti - Anna Maria Della Fera - Fabio Figiacconi - Mario Garini - Jacopo Garrone - Manuelita Lupo - Elena Nembri - Rita Nozza - Lucio Oldani - Valeria Parlante - Alberto Pellegratta - Manuela Poggi - Alessandro Sarcinelli - Ugo Rossi - Orlando Vuono

Pubblicità

tel. 0239523821

3382821136

Stampa:

Seregni Cernusco srl.
Via Brescia, 22 20063 Cernusco
Tel. 0292104710
e.mail
tecnico.stem@seregni.com

Tiratura 130.000 copie

Aut. Trib. MI n. 803
del 28-12-06

Distribuzione
gratuita

TEATRO a cura di Grazia De Benedetti

Elfo: tra morte e rinascita comicità in versi

Qualità dei testi, energia comunicativa, in cui le parole prendono corpo: all'Elfo Puccini, dal 2 al 12 maggio, il talento di Maurizio Lastrico nel suo nuovo spettacolo, Facciamo che io ero io, con la regia di Gioele Dix. Negli endecasillabi danteschi che lo hanno reso famoso, l'attore intreccia episodi sulle sue origini, incontri del presente, sfide per il futuro, facendo satira sul mosaico di inferni e purgatori quotidiani. Un pieno di risate intelligenti. Dal 14 al 19 maggio, Babilonia Teatri in The end, premio Ubu 2011, come migliore novità, si interroga sulla morte e perché venga vissuta come un corpo estraneo. Dal 21 al 26 maggio, con Pinocchio, Premio Hystrio 2012, la compagnia prosegue col tema della rinascita, lavorando con gli "Amici di Luca", gruppo teatrale di persone uscite dal coma: Ci siamo innamorati di loro. Della loro autenticità. Della loro imperfezione. Abbiamo trovato in loro uno specchio della società reale. Pinocchio è la loro umanità. Le loro e le nostre debolezze e incoerenze. L'eterno contrasto tra assunzione o fuga dalle responsabilità.

Elfo Puccini - corso Buenos Aires 33 - tel.02.0066.06.06



Parenti: Sciascia Pinter e il festival Tfaddal

Un grande scrittore, Leonardo Sciascia. Un attore sensibile, qui anche regista, Leonardo Trifirò. Una delle vicende più complesse della Prima Repubblica, il caso Moro. Con L'affaire Moro, al Parenti dall'8 al 19 maggio, Sciascia indaga con passione e rigore, le lettere scritte da Moro nel 1978, nei 55 giorni di prigionia, per illuminare la verità.

La storia vera, narrata da Oliver Sacks in Risvegli, è stata trasformata da Harold Pinter in un atto unico fulminante, Una specie di Alaska, in scena dal 9 al 19 maggio. Poetico, struggente, a tratti ironico: il racconto della vicenda di Deborah, che si sveglia dal coma dopo 29 anni è la festa di una seconda nascita, ma anche il lutto di un tempo perduto.

Dall'11 al 18 maggio il festival Tfaddal ("benvenuto") propone tredici variazioni su Amleto, dedicato a chi non era nato nel 1973, quando con l'Amleto di Giovanni Testori, il Parenti iniziava la sua avventura. Un progetto speciale, che intreccia i 40 anni del teatro e Amleto, emblema della stagione, alle compagnie scelte, a cui è stata proposto uno studio, 20/30 minuti, del "sacro testo", in totale libertà di inventare, sovvertire, manipolare, sabotare. Un'opportunità per compagnie interessanti di far sentire la propria voce, ognuna differente per punti di vista, generi, linguaggi. Ogni serata sarà diversa, articolata su 4 dei brevi spettacoli, più un video sui vari Amleto di cinema e teatro e incontri con i giovani teatranti. Tante sfaccettature originali su un personaggio, che ha sempre qualcosa da dire.

Teatro Franco Parenti - via Pierlombardo 14, tel. 0259995206

Oscar: omaggio a Thomas Eliot



E' dedicato all'universo di Thomas Stearns Eliot, premio Nobel per la letteratura nel 1942, il maggio al teatro Oscar. Si inizia il 3 con Coctail Party: un party, luogo di rigide convenzioni sociali e inautenticità, non può iniziare perché la padrona di casa è sparita, provocando negli invitati l'esame analitico del malessere nelle loro relazioni. E due anni dopo in un altro Coctail Party... Una densa satira della commedia da salotto, sotto forma di giallo e in lingua poetica e musicale, come sempre in Eliot. Solo il 7 e l'8 maggio, al 18esimo anno di repliche, La terra desolata, spettacolo cult di PACTA: un'allegoria dello spirito smarrito in un'emblematica città europea. Cinque sezioni attraversate, tra stacchi, rapidi cambi di tempo e luogo, da simboli e archetipi. Su tutto il Santo Graal a rappresentare una futura vita nuova. Il 12 maggio prima assoluta di Cats e altri gatti pratici: divertente mix di poesie dell'autore inglese, canzoni di Webber dal vivo e spezzoni del musical Cats. Coctail Party è in scena fino al 2 giugno Teatro Oscar, via Lattanzio, 58, tel 0236503740

TieffeTeatro: Bennisuite

Uno spettacolo esilarante tratto dai testi di Stefano Benni. Sul palco quattro attori, dalle straordinarie doti istrioniche, vengono accompagnati dalla Microband, un duo comico musicale tra i più apprezzati a livello mondiale.

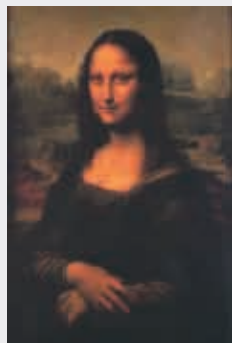
In Benni Suite, libero esercizio della fantasia, tutto succede e succederà proprio come nei suoi romanzi e nel suo teatro, senza apparenti limiti logici, senza le barriere del perbenismo formale. Può capitare che Onehand Jack incontri la signorina Vu per un "tango verticale", o che Lupetto Saltatempo ci faccia viaggiare nel futuro con il suo "oroblogio". In scena quattro personaggi e due musicisti stralunati come la Microband - i Fratelli Marx della comicità musicale. Parole, musica e canzoni originali per esplorare il pianeta Benni ed iscriverci a pieno titolo tra le voci della Bennisuite, l'enciclopedia permanente curata quotidianamente dagli appassionati lettori del padre della Luisona. Emilio Russo

Tra personaggi improbabili dai nomi pasticciati, il paradossale la fa da padrone. E non solo a livello

La più grande esposizione di

FALSI D'AUTORE

E QUADRI ORIGINALI DI AUTORI MODERNI



Galleria
Maria Sidoli
www.mariasidoli.it

L Van Gogh - Monet - Klimt
I Caravaggio - Bruegel
S Canaletto - Fiamminghi
T Ritratti dipinti su commissione

Ingresso libero

N aperto tutti i giorni compresi
O sabato domenica e festivi

Z Orari: dalle 10 alle 13,00
E dalle 14,30 alle 19,30

via Trescore 3 (p.le Istria)
tel.330/336890

Mm5 fermata Zara
Tram 2-5-7-11-31 - Bus 42-43-51

LOCANDINA TEATRI

Teatro Oscar

via Lattanzio, 58, tel. 0236503740 |

Dal 3 maggio al 2 giugno: Coctail Party, di T.S.Eliot, 7 e 8 maggio: La terra desolata, di T.S.Eliot, prod. PACTA 12 maggio: Cats e altri gatti pratici, in prima assoluta

Teatro Elfo Puccini

Dal 2 al 12 maggio Facciamo che io ero io, di e con Maurizio Lastrico

Dal 14 al 19 maggio: The end, di Babilonia Teatri

Dal 21 al 26 maggio Pinocchio, Babilonia Teatri corso Buenos Aires 33, tel.02/00660606

Teatro Franco Parenti

Dall'8 al 19 maggio: L'affaire Moro di Leonardo Sciascia

Dal 9 al 19 maggio: Una specie di Alaska, di

Harold Pinter

Dall'11 al 18 maggio: festival Tfaddal, 13 compagnie, 4 spettacoli diversi ogni sera via Pierlombardo 14, tel. 0259995206

Tieffe Teatro Menotti - via

Ciro Menotti 11 dal 3 al 19 maggio 2013 da Stefano Benni con Lucia Vasini, Marco Balbi, Nicola Stravalaci, Marcella Formenti musiche MICROBAND drammaturgia e regia Emilio Russo

dal 28 maggio al 16 giugno All'ombra dell'ultimo sole Parole e musica per Fabrizio De André di Massimo Cotto con la regia di Emilio Russo

Orari spettacolo: martedì, giovedì, venerdì e sabato

ore 21.00 - mercoledì ore 19.30 - domenica ore

17.00 Orari biglietteria: dal lunedì al venerdì dalle

15.00 alle 19.00 - sabato dalle 16.00 alle 19.00

tel. 02 36592544

biglietteria@tieffeteatro.it www.tieffeteatro.it

narrativo, per l'esito bizzarro di ogni vicenda, ma soprattutto sul piano stilistico e poetico. Il discorso si libera di ogni oggettività e, paradossalmente, è proprio per tale via che si avvicina al vero. Perché, tra una risata e l'altra, si parla di miseria, di solitudine, di disperati. E nessuno lo direbbe: si esce dal teatro con l'impressione di aver sentito una favola.

Migliaia di rane nel Naviglio

I Navigli e la Darsena di Milano dal 10 aprile sono allegramente invasi da rane colorate. È l'installazione d'arte PIENADIRANE di Cracking Art Group. Il lancio di migliaia di rane di plastica nel Naviglio, a cui partecipa il pubblico, la Piena di rane nella Darsena e la loro vendita ai milanesi servono a raccogliere contributi per il restauro della Conca dell'Incoronata in San Marco e la riqualificazione dei Navigli.

Cracking Art, come per l'operazione chiocciole sul Duomo, ha donato infatti mille sculture "rana piccola" all'ente promotore "Navigli Lombardi".

Si può acquistare una rana per € 20 presso la Galleria Glauco Cavaciuti, via Vincenzo Monti, 28 tel. 02/45491682, anche dopo la fine del festival, il 20 maggio. In ottobre una grande scultura rana verrà installata alla Conca dell'Incoronata.

In quell'occasione sarà comunicato quanti soldi sono stati raccolti per contribuire ai lavori di restauro, che potranno così iniziare.

GDB



“Rumori di fondo dalla Capitale” Castello Sforzesco

Meglio un giorno non festivo, se si può. Per visitare a Milano il castello dei Visconti e degli Sforza dimorato, successivamente a loro, da chi ha occupato temporaneamente, per secoli, la città: spagnoli, francesi, austriaci, tedeschi. Prendendoci molte cose, lasciandocene alcune. Sicuramente non agguindandocene delle loro. Vanno bene quei giorni anonimi che dicono qualcosa soltanto a chi compie gli anni o si sposa. A pochi altri. Per esempio un mercoledì, tempo instabile, a metà mese, è adeguato.

Nei giorni festivi, oltre ai turisti foresti, ci sono in visita milanesi e lombardi del contado che proprio foresti non si possono considerare.

Evitarli è una faccenda di opportunità, di spazi meglio fruibili quando significa potere esaminare ciò che interessa senza che qualcuno, senza volere, oppure infischiosene, vi impalli rispetto a quanto vorreste scoprire.

Vero che, in particolare quando arriva la primavera, di solito al mattino, anche al mercoledì, girandolano fastidiose scolaresche, di età pubermente variabile, interessate a quanto esposto come un salmone selvatico è attratto da una conferenza sulla morte del congiuntivo. Nonostante qualche ciclico rude urlaccio dei custodi che non li intimorisce, i cari educandi si comportano come sfrontati animali da cortile in libera circolazione.

Non andateci con l'auto: non esistono parcheggi e rischiate anche una multa per via dell'operazione che dovrebbe garantire la nostra salute: la zona vergine dalle polveri sottili, aggrabile col pagamento dell'Ecopass. Ci sono fermate di bus, metro, tram. Oltre ai taxi e le gialle biciclette pubbliche che si possono noleggiare per un solo giorno. Basta organizzarsi un minimo, non è che si possa pretendere tutto a misura di bocca.

Il mattonesco fortitizio è stato fatto edificare inizialmente da Galeazzo II Visconti tra il 1358 e il 1368 su un'area accanto alle mura prospicienti un portale detto di Porta Giovia. Poi ha avuto rielaborazioni e traversie edili notevoli.

Quando si entra da Piazza Castello, passaggio sotto la torre detta del Filarete, (Antonio Averulino detto il, autore dell'opera iniziale) dando un'occhiata verso l'alto, nemmeno tanto indagatrice, si rileva un bassorilievo dedicato a Umberto I, evidentemente estrosa creazione del ruf-

fianesco rifacimento. Sì, il Savoiano, non inteso come biscotto bensì come originario della zona omonima. Quello che si faceva chiamare “re buono”. Bon per i cai. Proprio lui, quello stecato a Monza nel 1900 mentre era scarrozzato tra gli applausi, dall'anarchico Gaetano Bresci, quale adeguato premio per avere invitato il generale Bava Beccaris a prendere a cannone i milanesi che chiedevano di potere mettere giornalmente sotto i denti qualcosa di commestibile. Davvero due belle persone, il re e il Bava. Cosa c'entra il re d'Italia con il Castello? Aveva sponsorizzato il restauro. Con i quattrini dei contribuenti, intendiamoci, nemmeno dirlo. I Savoia sono una schiatta tanto sagace che per capire come sarebbe apparsa la torre centrale (in teoria si sarebbe voluta chiamare “Torre Umberto I”, sempre per il ruffianesco rifacimento), hanno dovuto innalzare un simulacro in legno, nel 1894, a grandezza reale. Sì, rapporto 1:1 per far intuire al geniale monarca come si sarebbe presentato il paesaggio con la futura torre. L'immaginazione uno non se la può dare, come non poteva darsi coraggio il parroco manzoniano di Pescarenico.

Qualche notareella sui ristrutturati più recenti. Premesso che quel poco che s'è salvato è stato quasi per caso, perché un progetto speculativo prevedeva un quartiere da scioretti nel parco, attraversato da vie che congiungevano l'area delle abitazioni (con abbattimento degli inutili ruderi castellani e occupazione della, un tempo, Piazza d'Armi) con il Corso Sempione, quindi, in lunga, lunga prospettiva, l'inizio d'una strada per Parigi, destinazione terminale Arc de Triomphe.

S'è iniziato con un risanamento più che notevole, in sostanza un rifacimento globale. Il progetto è stato voluto, sostenuto e realizzato in modo determinante dal tenace architetto Luca Beltrami. I lavori sono durati circa venti anni, a partire dal 1893. Poi si sono realizzati altri ripristini iniziati nel 1954 dallo studio di architettura BBPR, per rimediare ai danni provocati da bombardamenti aerei durante la guerra 1939-1945 e da pasticci restauratori degli anni '20. E gli ultimi lavori per rendere fruibile al meglio delle possibilità il complesso, progettati nel 1994, sono terminati ma destinati ad altra mutazione che lo renda almeno simile ad altri luoghi analoghi che si tro-

vano in altri paesi, meno dotati di bellezze architettoniche o genericamente artistiche, ma più dotati di sensatezza gestionale.

I turisti penso non immaginino di visitare qualcosa di simile a Disneyland. Se preferite Gardaland, va bene ugualmente. Ad esempio l'unica finestra autentica, modello principe dal quale sono state tratte tutte le altre modanature in cotto, è quella che si scopre entrando dalla porta del Barcho, ossia dal Parco Sempione, “Piazza del cannone” - anche se il bronzo cannone non c'è più - sotto il piano terreno a sinistra, dove si trova una gorgogliante fontanella.

Gli escursionisti giapponesi, anche loro gentilmente gorgoglianti o pigolanti, così sembrano al nostro disavvezzo udito a tali suoni, sono accompagnati da una guida, inalberante un ombrello o bandierina di riconoscimento. Tale soggetto, di solito una donna, giapponese, si esprime in lingua giapponese. Non mi sembra gran scoperta. Meno normale che tale guida debba avere al fianco una scorta italiana autorizzata a farla parlare. La guida italiana, non conoscendo l'eloquio nipponico, non mette becco nelle spiegazioni, però è presente per obbligo regolamentare. La consorzeria dell'accompagnamento, organismo di origine medioevale mai abbandonato, al pari dell'albo dei giornalisti, delle varie corporazioni degli avvocati, dei notai, delle levatrici, dei tabaccai, dei farmacisti, dei tassisti e di chissà quante altre, ha ottenuto nella patria del diritto che le uniche persone abilitate a raccontare la storia di Milano ai visitatori, siano loro: le guide autorizzate. O almeno seguano i turisti, pur senza spicciare vocabolo. L'importante è che siano remunerate. Che conoscano profondamente la storia di Milano è un argomento controverso che non si può affrontare in questo brano. Non importano tali faccende, al Castello vale la pena di andarci. Anzi: ci si deve andare. Vi assicuro che è una bella esperienza in ogni stagione. In inverno, con la neve, la vista verso il Parco Sempione dai finestrini delle sale espositive, è particolarmente affascinante. Ma non è male nemmeno in altri momenti, con tempo bello, brutto, variabile. Si possono visitare, oltre le varie esposizioni, i camminamenti sotterranei, le merlature, una delle due torri laterali e altre strutture rimesse in sesto da qualche anno.

POESIA DI RICERCA

A cura di Alberto Pellegatta

Marco Scarpa è nato a Treviso nel 1982 e si è laureato in Ingegneria Biomedica a Padova. Ha collaborato con il teatro comunale di Vicenza nell'ambito della stagione di musica sinfonica 2011/2012.

Mac(ero) è la sua prima raccolta poetica ufficiale, pubblicata per Raffaelli Editore (Rimini 2012).

Tra i riconoscimenti, si segnalano le due menzioni al Premio Lorenzo Montano, per la raccolta Bailamme del 2010 e per MacEro del 2011. Vive e lavora a Treviso, dove si dedica anche all'organizzazione di incontri culturali.

La poesia che proponiamo racchiude le due forze che attraversano la scrittura di Scarpa, quella di una visione limpida e ritmata come una sequenza cinematografica, e l'aderenza alla materia e al gesto quotidiano che crea identità e attrito. Versi attraversati, finalmente, dall'immaginazione. Partendo da dati sensibili alla deriva («Crescevano parole zoppe, muffa sulle cifre / sui muri

inermi»), il pensiero offre alla scena una cadenza, un ordine, una struttura, e lo fa descrivendo il suo opposto: la disgregazione, la dispersione che smonta «ogni concetto»: «Tutta la materia era / a portata di mano, veniva scoperta / vivisezionata, non c'erano

muri». Arrivando a scardinare il paesaggio: «solo forme ignote e lo spazio era / illimitato, non era chiara la funzione / delle pareti, dei terreni divisi». Una scrittura disperatamente felice, una «speranza allo sbando, sperando di valere».

Agli albori

“Comportati bene. Rimani seduto
composto sulla seggiola. Calmati.”

Ma le gambe fremevano, le dita toccavano ogni frammento sparso
nulla era sporco, nessuna superficie intoccabile. Tutta la materia era a portata di mano, veniva scoperta
vivisezionata, non c'erano muri, cancellate, costruzioni per dividere,
solo forme ignote e lo spazio era illimitato, non era chiara la funzione
delle pareti, dei terreni divisi. Nulla era immacolato, preso per vero,
si poteva smontare ogni concetto.

Marco Scarpa

Potete anche fare conoscenza con i gatti castellani. Sono distribuiti e organizzati in più gruppi, sia all'interno del fossato nel primo cortile (Cortile delle milizie), sia nella cerchia del fossato esterno e una ritrosa minuscola colonia si trova nel cortile bramantesco. Abbastanza pasciuti e con ricoveri per i giorni dal termometro in negativo. Non vi venga in mente di offrire loro leccornie. A parte che non si avvicinano, la circopezione felina è proverbiale, la seccatura è se vi becca qualche loro paladina. Sono dispiaceri. Saranno male parole e inviti a informarvi sulla situazione gattesca del castello, completamente sotto controllo e senza necessità di volontari sgraditi. Per giunta impreparati. Bastano loro, autorizzate e preparate, che hanno già problemi nel contendersi gli ambiti felinazzi. Forse, anche in questo caso, si tratta d'una consorzeria. Di umani, non di felini. In questo limitato contesto non si possono descrivere dettagliatamente i pregevolissimi contenuti dell'edificio, solo d'arvene un'idea. Con qualche euro vi vendono un catalogo che, a meno non siate particolarmente acrobici, può bastare. Se non badate alla spesa, potete acquistare testi più che appaganti anche se alquanto voluminosi, quindi difficilmente

maneggiabili sia durante la visita, sia durante notturne immaginarie escursioni. L'opera maggiormente conosciuta custodita nel Castello è la scultura di Michelangelo “Pietà Rondanini”, splendida “deposizione” nella tradizione cristiana, del Redentore. Si tratta dell'impegno cui stava lavorando quando l'artista è deceduto. S'è aperto un dibattito (che mi appare non indispensabile...) per decidere se l'opera non è stata ultimata per ovvi motivi o se è stata una scelta del grande maestro. Gli studiosi non hanno ancora deciso unanimemente. La collocazione non è particolarmente felice, lo spazio in cui è stata posta, piuttosto esiguo, non la valorizza anche se in realtà non occorre niente per aumentarne il fascino. Una visita al Castello Sforzesco meriterebbe una dedica del tempo che abbiamo a disposizione per i nostri trastulli, anche se l'unica opera esposta fosse la “Pietà”. Non è così. Nell'area del castello si trovano: il Museo d'arte antica; la Civica biblioteca d'arte; la Raccolta di Stampe Achille Bertarelli; il Museo della Pinacoteca; il Museo degli strumenti musicali; il Museo Archeologico; la Biblioteca trivulziana; il Gabinetto Numismatico; una Collezione di armi e armature antiche; una Raccolta di mobili antichi

dal XV al XVIII secolo; la Raccolta di Arti applicate. Non robeta qualsiasi ma capolavori. Qualche esempio? Si può ammirare il Monumento funebre di Bernabò Visconti di Bonino da Campione. Si vedono violini di Stradivari, Amati, Guarneri. Un Cristo in legno che sembra scolpito ieri e invece è una antica meraviglia. Una Madonna del Mantegna e una di Filippino Lippi. Ferri, ceramiche, avori, smalti. Enormi, splendidi arazzi nella Sala della Balla. Vedute veneziane di Guardi e Canaletto. I fregi che si trovavano sulla Porta Romana con sculture narranti storici momenti della vita cittadina. Milioni di pezzi tra stampe, carte geografiche, foglietti, manifesti. Il gonfalone della città di Milano, enorme arazzo con sant'Ambrogio. Libri introvabili altrove riguardanti arte visiva, musica, televisione, teatro, moda, tradizioni. Capite che anche un elenco sommario è impossibile da sintetizzare decentemente. Fate una cosa saggia: andate a visitarlo e se ci siete già stati tornateci, perché sicuramente avete trascurato qualcosa di importante. In questo modo avrete la possibilità di godere del sottile piacere di una scoperta. E come tutte le scoperte, logicamente nuova.

Tullo Montanari